

«Vada via, ma non sia piazzale Loreto»

DA ROMA

«**N**essuna mano tesa, solo un ragionamento di civiltà politica», così Flavia Perina, deputata e direttore del *Secolo d'Italia*, fra i più ascoltati consiglieri di Gianfranco Fini, spiega l'editoriale di ieri del giornale ora organo di Fli, che evoca il rischio di un dopo-Berlusconi all'insegna di piazzale Loreto. «In giorni come questi in cui tanto si dibatte sull'antiberlusconismo di destra e in cui vanno per la maggiore arditi paragoni tra la fine del regime fascista e quella del ciclo berlusconiano, occorre con forza respingere la tentazione di un incanagliamento dello stile e del linguaggio», recitava ieri commento sulla prima pagina del *Secolo*, dal titolo «Un nuovo ciclo, senza tiranni da abbattere». Il commento di Annalisa Terranova evoca la fine di Mussolini (Piazzale Loreto come «ferocia di un rito tribale proporzionale alla voglia di lavarsi la coscienza») e di Craxi («Dopo la sua caduta nessuno era disposto a ricordare di essersi compromesso»), per dire che «la stessa cosa rischia di accadere con Silvio Berlusconi ed è «una tentazione, va detto subito, esecrabile ed inaccettabile» che finisce con legittimare «solo chi è capace di alzare il dito per sentire da che parte tira il vento», insomma, «un altro dei tanti travestimenti del servilismo che andrebbe tenuto ai margini da una stagione veramente rinnovata». Marcello Veneziani ha parlato di clima «di odio a priori». «Vogliamo chiamarla la tentazione di Piazzale Loreto? Chiamiamola così» scrive *Il Secolo*, rivendicando come l'area finiana chieda «di rimettere la politica alta al centro dell'agenda pubblica». Una riflessione che, con altre parole fa anche **Rocco Buttiglione**: «Bisogna studiare bene l'ipotesi di arrivare a un ac-

còrdo, che permetta a Berlusconi di uscire dalla politica senza fare la fine di Craxi», dice da Trieste il presidente **Ugo**, aggiungendo che «la tesi che contro Berlusconi c'è stato un accanimento giudiziario ha più di qualche verità». (A.Pic.)

rievoazioni

I finiani: non accada come con Mussolini e Craxi. Buttiglione: «La persecuzione c'è»

«Bisogna studiare bene l'ipotesi di arrivare a un ac-

